

**Il bilancio** Oltre settantamila spettatori hanno partecipato ai tanti appuntamenti

# Scola «Questo festival è Bari»

## Il regista, Vendola e Laudadio celebrano il successo

BARI — Bari ha adottato il Bif&st. Alla edizione numero quattro (e mezzo) e dopo una settimana di sale gremite, quello che si può dire senza tema di smentita, è che la città sente il festival come una cosa propria. «Ha visto che bel festival facciamo?». Un noi che è, per l'assessore regionale alla Cultura Silvia Godelli, «celebrazione popolare collettiva di una vitalità culturale speciale della Puglia». Plurale che esprime tutto il senso di comunità connaturato alla rassegna diretta da Felice Laudadio e organizzata da Apulia Film Commission, parola del presidente molto operativo del Bif&st, Ettore Scola: «Nei primi anni sentivo la diffidenza della gente - ha spiegato ieri durante la conferenza stampa conclusiva - stavolta l'atmosfera è cambiata, la città ha vissuto la settimana con entusiasmo, contagiando anche chi non segue il cinema. Il Bif&st è cresciuto nella percezione dei cittadini. Questa è la sua singolarità: Bari è il suo festival e viceversa». E i settantamila spettatori che hanno animato gli eventi della rassegna testimoniano, per il direttore Felice

Laudadio, che «è il pubblico il vero fenomeno».

Ci sarà tempo per analizzare nel dettaglio i numeri di questo successo low budget («un milione più Iva»), se accostato ai 12 milioni del festival di Roma, preso spesso durante l'incontro ad esempio di cattiva gestione delle politiche culturali, «ci sono festival che hanno una forza propulsiva come questo, altri spinti solo da forze destruttive», ci va giù duro Scola. Decisamente il più ringraziato da tutti. «Grazie Ettore - ha detto il governatore Vendola - per la storia che incarna e che ci stimola a cercare ancora la bellezza, la verità, la giustizia. È difficile ritrovare ogni giorno la motivazione». La verità, è che per il presidente «abbiamo frequentato poco la cultura, l'abbiamo maltrattata e espulsa dalla scuola. C'è una necessità politica di tornare

al cinema per mettere meglio a fuoco le cose che accadono intorno a noi. Abbiamo tutto lo sguardo un po' appannato». «E - come dice la presidente di Afc Antonella Gaeta - vedere film e ascoltare i maestri fa fiorire la nostra visione del mondo».

Ma il Bif&st è stato anche un grande "spreco". Una tale quantità di materiale audiovisivo (specie nelle nutritissime retrospettive Fellini e Sordi) che avrebbe potuto costituire una rassegna a sé stante: «Solo così siamo riusciti a far fronte alla quantità di pubblico che rimaneva fuori dalle sale - ha spiegato Laudadio - sarebbe bello se il teatro Kursaal diventasse una casa delle culture nel quale far vivere un Bif&st permanente, così da spalmare nel tempo ciò che viene concentrato in questa settimana». «Io sono invidioso - ha ammesso Vendola - per le ore di godimento che mi sono perso. Credo che in questo festival facciamo vivere il cinema come scrigno di socialità, come ago e filo per ricucire il nostro intelligente piacere di stare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**N. S.**

Petruzzelli tutto esaurito per la Lezione di cinema di Bellocchio

